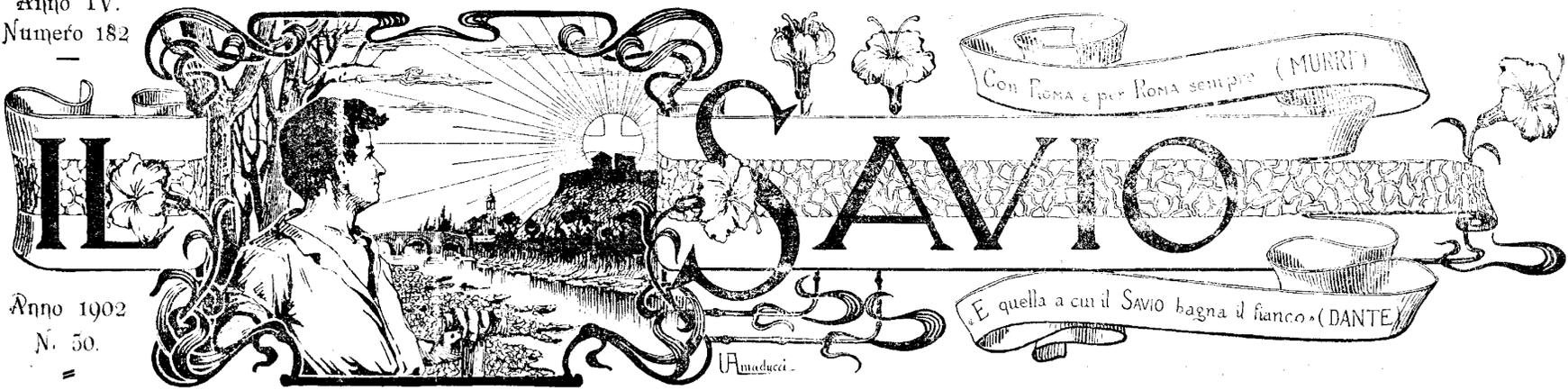


Anno IV.
Numero 182

Anno 1902
N. 50.



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. c.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

MISERIA E BENEFICENZA IN CESENA

La stagione precocemente rigida, la condizione disagiata fatta ai proprietari dalla scarsità di molti raccolti e da parecchie disonestà commerciali, la conseguente disoccupazione di gran parte degli operai, fanno presagire un inverno molto stentato per la classe povera. Si aggiunga l'estensione spaventosa delle malattie nei più poveri quartieri prodotte in gran parte da troppo scarso nutrimento e dal mal riparato freddo, e si vedrà che il prognostico è tutt'altro che infondato.

Intanto che cosa fanno le pubbliche amministrazioni? All'ospedale non si riceve che un numero molto limitato d'infermi e si protesta che non se ne può ricevere di più. Si tratta di poveri mendicanti senza mezzi, come si capisce, e per giunta senza parenti che li assistano; di gente a cui manca vitto, fuoco, medicine. Si gira dalla Congregazione al Municipio, dal Municipio alla Congregazione e nulla si ottiene. Sappiamo perfino di certi casi disperati, in cui il malato è stato portato sino alla porta dell'ospedale e poi abbandonato lì, costringendo così la direzione ad introdurlo. La cosa più curiosa è sentirsi rispondere che all'ospedale si ricevono solo *quelli che si spicciano presto* o guarendo o morendo.

Intanto la stessa Congregazione affigge al portone d'ingresso una deliberazione che vi avvisa, che la Congregazione non riceve, fino a nuovo ordine, istanze per sussidi; si fa sapere alle Camilline che l'assegno mensile non si passa più, e in compenso di tutto questo si fa sperare non sappiamo qual provvedimento per l'abolizione dell'accattonaggio.

La cosa però è semplicemente futura, e ad ogni modo non sono gli accattoni che danno il maggior pensiero. Sono piuttosto povere famiglie con una nidia di bambini che il babbo non può sfamare per mancanza di lavoro, povere vedove tentate di disperazione e di... peggio, per non saper come rimediare, poveri malati che invocano inutilmente assistenza.

Capiamo bene che non è facile rimediare a tutte queste miserie; ma vorremmo che si avesse occhio almeno ai casi più urgenti e disperati, che s'invigilasse per discernere bisognosi da bisognosi, e, se non si ha modo di farlo direttamente, che si desse ascolto a chi è al caso di conoscere, a pie signore che hanno fatto della loro vita una missione di soccorso agli indigenti, ai parroci che per il loro stesso ministero si trovano a contatto di tutte le indigenze, e che non si avesse la sciocca paura di passare così per clericali. A quelli che rivolgono ai pubblici amministratori questa taccia si risponde che trovino essi nel loro partito chi possa far questo servizio con maggiore conoscenza di causa e coscienziosa imparzialità e saranno i preferiti.

Ai signori poi della nostra città ricordiamo, che la pubblica beneficenza non può bastare e che vengano essi in aiuto ai bisognosi, come è dovere di umanità e di religione, anche se il loro capitale non avesse precisamente raggiunto il milione. Quelli che vanno a passare l'inverno nelle grandi città ove non li punge il freddo e l'importunità dei poveri, pensino che lasciano dei poveri in quel paese, ove il braccio del povero procura loro gli agi che li fanno spensieratamente beati.

TRA GIORNALISTI

Il Divorzio nel Cittadino.

Al divorzio è contrario, lo dice subito, ma non per considerazioni teoriche, anzi teoricamente può essergli favorevole. E' vero che il divorzio rappresenta un male; ma ciò vuol dire che deve essere applicato ristrettamente e per evitare un male maggiore: non che non si possa mai applicare. E' contrario perchè ritiene che questa riforma, come qualunque altra, non si debba imporre per forza. Motivo di tutto il ragionamento però è una preoccupazione: che cioè il rigetto del divorzio non costituisca un'apparente vittoria del clericalismo. Il gran torto de' suoi fautori è appunto di non aver pensato a questo. Notate raffinatezza di anti-clericalismo! Per questo si sdegnano contro coloro che battezzano come clericali quelli che non accettano l'introduzione del divorzio nelle nostre leggi. Riconoscere, egli dice, l'indissolubilità del matrimonio, celebrato secondo la legge civile, non vuol dire avvalorare in alcuna maniera il rito ecclesiastico, il quale, per le nostre leggi, non è nemmeno un impedimento ad altre nozze. Ha presentito però l'obbiezione che sulla volontà popolare si poteva muovere a lui che non vorrebbe il referendum: ma quanto allo scioglierla è un altro paio di maniche. Un testo latino: *sit modus in rebus*, che dovrebbe far l'effetto di quello pronunciato da P. Cristoforo al laico: una molto metafisica distinzione tra i principi e la pratica, ed ecco sciolta la difficoltà.

Qualcuno si meraviglierà che noi invece di ringraziare il Cittadino che dopo tutto si mostra contrario al divorzio, piuttosto lo combattiamo. Rispondiamo che certe difese rovinano piuttosto la causa, anziché avvantaggiarla. Perchè finalmente il Cittadino, pur professandosi contrario a quell'istituto per ragioni trascendenti di opportunità, lo giustifica in teoria, e tenta, quasi in via di preterizione, dimostrarne la legittimità. Di questa ipocrisia noi, che badiamo anzitutto ai principi e non al successo del momento, non ci contentiamo, e gridiamo: *Huius patrocinio causa fit peior*.

E' mirabile però la disinvoltura di quel periodico nel ripetere argomenti tante volte sfatati. Dice, p. es., che il divorzio non porta nessun pregiudizio alla credenza religiosa dei coniugi: perchè essendo facoltativo e non obbligatorio, non impedisce che coloro, i quali ereditano di non poter farne uso, se ne abbiano a dispensare.

Anche nel caso più frequente di una moglie ereditata e d'un marito razionalista, la moglie ha un mezzo semplicissimo per non darvi occasione, quello di non commettere colpa veruna, essendo noto che la dissoluzione non potrà esser chiesta che dal coniuge innocente contro il colpevole. Ed anche il coniuge che sia caduto, ma che nella sua coscienza religiosa, non ammetta che il vincolo matrimoniale possa spezzarsi, può ben salvarsi non contraendo un nuovo matrimonio. — Questo l'argomento che ai superficiali potrà sembrare invincibile. Ma contro di esso stanno queste riflessioni che sottoponiamo al giudizio imparziale dei nostri lettori.

Anzitutto i cattolici si preoccupano non soltanto della coscienza dell'innocente, ma anche del colpevole, o meglio dell'immoralità sociale, e questo pensiero dovrebbero averlo, crediamo, anche coloro che sono stati chiamati a legiferare non per gli individui ma per la società.

Poi non è vero che il divorzio sia proprio in favore del coniuge innocente. Contate per nulla voi le vessazioni a cui un barbaro marito potrebbe sottoporre una moglie innocente, appunto per istancarla e per indurla a chiedere o il divorzio o anche la separazione, che dopo poco tempo si convertirebbe in divorzio? Diciamo « in vista del divorzio », poichè in molti casi con la visione dell'indissolubilità quella coppia procederebbe relativamente tranquilla, e farebbe quasi di necessità virtù, mentre colla prospettiva della liberazione, il più malvagio costringerebbe moralmente il compare a separarsi.

Nè più giusta è la seconda parte dell'argomento, poichè bisogna tener conto del caso che un disgraziato sia passato a seconde nozze e voglia poi riconciliarsi con la coscienza. Potrebbe facilmente costui liberarsi dalla coabitazione del secondo coniuge che si facesse forte della legge per tener il compare in un'unione, che questi, nella rinnovata convinzione religiosa, ritiene adulterina? Sono questi specialmente i punti da considerarsi da chi blatera sull'innocuità della tentata innovazione.

Anche più superficiale è l'altro argomento che viene avanzato per indiretto dallo stesso periodico, che cioè ad ogni modo il matrimonio religioso e il civile non si riconoscono a vicenda. Noi non ci preoccupiamo della dissolubilità del rito civile: ci preoccupiamo dell'indissolubilità del matrimonio religioso, a cui lo scioglimento del rito civile, che accompagna ordinariamente il matrimonio religioso, recherebbe pregiudizio. Bisogna essere, per bacco! un po' più positivi. E basti oggi.

Il "Referendum,"

Il programma sociale della d. c. all'art. 3. dice: Noi vogliamo il *Referendum*. Che io mi sappia, non s'è mai esplicitamente parlato sul *Savio* di questo nostro postulato; non sarà male dunque dirne oggi qualche cosa.

I d. c. accettando, e facendo caposaldo del loro programma la nota formola, di cui altra volta ci siamo occupati: *tutto per mezzo del popolo*, non vogliono soltanto che il popolo lavori la propria redenzione, ma che ottenuta questa, sia in grado di poterla conservare.

Il liberalismo ha creduto di fare un grande e generoso dono al popolo, quando per renderlo sovrano, gli ha posto nelle mani la scheda elettorale. Davvero bella sovranità questa che non ha altra prerogativa che di scegliere chi ci governi, senza che abbiamo modo, finchè dura il mandato elettorale, di far sentire efficacemente la nostra voce a quelli che sono i *nostri rappresentanti*, i quali, ricevuta da noi la cambiale in bianco del mandato, se ne possono servire come più piace a loro.

E' vero che c'è nel popolo il diritto di *petizione*, ma si fa presto a proclamare *idioti e ribaldi* quelli che l'hanno sottoscritta, e allora?

No, il popolo non s'ha da interessare solo di chi lo governi, ma del come è governato; non deve aspettare 5 anni per far giustizia di *rappresentanti* dei quali possa essere sfiduciato.

Abbiamo detto: *far giustizia*; e bisogna intenderci. Quando noi rivendichiamo e chiediamo il diritto di *Referendum* non chiediamo solamente di esser messi in grado di poter dare alla Camera rappresentativa un voto di sfiducia, come essa spese volte lo dà al Governo, ma che quando nella vita politica v'è da compiere un atto importante il corpo elettorale venga convocato e consultato in proposito. E' questo il *Referendum* che può essere politico o comunale, a seconda che si tratta d'interessi nazionali, o municipali.

Politicamente il *Referendum* vige in Svizzera. Quel popolo lottò vigorosamente per questa riforma nei suoi cantoni, in alcuni dei quali vigeva *ab immemorabili* nella storica forma di *Landesgemeinden*. Per noi italiani è una di quelle istituzioni che ebbe vita nei tempi più antichi della nostra storia; fu vigoroso nei nostri Comuni del medioevo. Oggi si può dire che è completamente morto (*), nè le dichiarazioni favorevoli alla sua restaurazione saranno efficaci così da tentare quanto prima il risorgimento.

Per altro ai cattolici compete il vanto di avere parlato per primi di simile riforma in Italia. Mentre i socialisti l'hanno inclusa nel loro programma minimo al Congresso di Firenze, noi per la parte amministrativa l'avevamo già discussa al Congresso di studi sociali a Padova del 1896, dove veniva presa questa deliberazione:

« Il ricorso al corpo elettorale amministrativo per i più importanti atti d'indole amministrativa (nuove imposte, nuovi mutui, diminuzione del patrimonio, spese che vincolano i bilanci per un numero di anni maggiore del mandato ordinario dei rappresentanti locali) o anche per importanti atti d'indole morale — mentre stimola il sentimento della responsabilità personale del popolo e corregge i difetti intrinseci del sistema rappresentativo regolato da opportune modalità, è la migliore garanzia del retto, libero e pronto esplicamento delle funzioni sociali, dell'organo locale e ne tutela la naturale autonomia. Il congresso fa voti che s'illustri il valore di questo provvedimento, e che fino a tanto che esso venga legalmente ammesso con efficacia deliberativa, si propugni la convenienza della sua applicazione in forma *consultiva*. »

A nessuno può sfuggire l'importanza in un nostro congresso di simile deliberazione e per la massima, e per i termini, e per il tempo in cui venne presa.

Giulio.

(*) I pochi esempi che ne abbiamo avuti sono stati d'indole consultiva e d'iniziativa particolare, e non sempre s'è visto parteciparvi con grande interesse.

Giovedì tenne la seconda conferenza di filosofia il prof. G. Caldi, svolgendo il tema « L'anima e la circolazione del sangue ».

Incominciò dal ribattere l'obiezione che viene mossa da alcuni a proposito della sua prima conferenza. I fatti fisiologici — si dice — si *richiedono* certamente perchè si abbia il fatto spirituale, ma *bastano*? E si porta l'esempio del violinista, del pittore. Al violino e al pennello corrisponderebbe il corpo, al violinista e al pittore l'anima. Il pennello, il violino non bastano certamente, senza il genio del pittore e del violinista.

Non confondiamo le cose — risponde il prof. —: il violinista anche senza violino continua ad avere la testa piena di armonie, di note, non cessa di essere un gran musicista: il violino non serve ad altro che a far gustare agli altri le armonie che sono nella testa del violinista. Ma l'anima senza occhi, senza orecchi, ad es., non vede, non sente: l'anima insomma senza sistema nervoso è zero. L'obiezione dunque — osserva Caldi — non ha significato.

Entra quindi in argomento a dimostrare cioè i rapporti causali che ogni lavoro spirituale ha con uno dei fattori dell'attività del sistema nervoso, la circolazione del sangue.

Ogni organo o sistema di organi per poter compiere una funzione abbisogna di un bagno di sangue. Noi quindi non potremmo fare un lavoro spirituale, continuare ad avere coscienza di esistere se un'onda di sangue arterioso non circolasse nel cervello.

E qui il conferenziere si dilunga a descrivere esperimenti fatti da scienziati, specialmente dal Mosso, per concludere che l'anima è o non è, secondo che l'onda del sangue sale all'encefalo o ne discende, che il sangue è parte causale e integrante del lavoro spirituale. Come, ad es. una fiamma di gas si spegne a poco a poco, quando gradatamente si chiude il rubinetto, così l'anima, che possiamo assomigliare ad una fiamma di gas, si spegne a poco a poco, quando gradatamente si riduca la quantità del sangue. Questo fatto si verifica mediante la compressione delle carotidi: dapprima si constaterà nell'individuo un torpore, poi una sonnolenza, quindi un fantasticare, in ultimo la scomparsa completa della coscienza, ossia il morire temporaneo dell'anima. A questi il conferenziere aggiunse qualche altro esperimento attinto alla clinica medica.

L'anima dunque — conclude Caldi — non è al di fuori degli organi encefalici e al disotto di una certa quantità di sangue circolare.

Dunque l'anima quale ce la discopre la scienza è ben diversa da quella che ci diedero i selvaggi prima, i poeti, i teologi. E qui, tanto per non ismentire la fama di fegetoso, il prof. Caldi, alzando la voce, accende il razzo anticlericale, scagliandosi contro la morale clericale, il Papato e inneggiando alla supremazia della morale laica e perfino al divorzio.

— Dice dunque il Caldi che l'obiezione nostra tratta dal pennello, non ha significato.

Anzi, prof., l'obiezione resta sempre in tutta la sua forza. Tutti sanno che i paragoni costituiscono un'analogia e non un'identità. Sapevamo anche noi che tra il pennello e la mente o mano dell'artista non c'è l'unione sostanziale che esiste tra l'anima e il corpo; ma resta sempre l'argomento nostro, che è semplice questione di logica. Dimostrare la *necessità* di un elemento per un fine, non è dimostrarne la *sufficienza*. Quindi la descrizione a buon mercato tanto della circolazione del sangue, quanto della struttura del cervello non serve alla tesi vostra proprio niente: tanto è vero che gli spiritualisti, che dimostrano l'unione sostanziale dell'anima col corpo, partono dallo stesso punto.

Ci fermiamo sullo stesso esempio portato da voi. E' verissimo che se voi non aprite il rubinetto del gas non avete la luce; ma sarebbe stolto chi credesse la fiammella originata dalla sola apertura del rubinetto, quasi che il gas invisibile non ci avesse nessuna parte. Anzi ce l'ha massima, e diremo che quello che dà la combustione è propriamente il gas più che l'apertura del rubinetto. E' qui che dovete battere, caro professore: le descrizioni fisiologiche potranno parere erudite, ma per la nostra questione sono zero. E pare che voi stesso cerchiate l'equivoco quando dite che il sangue è *parte causale e integrante* del lavoro spirituale. Se non che ci vuol della disinvoltura a porre lì come sinonimi quelle due parole. L'idea espressa dalla parola *parte integrante*, tolta l'inesattezza dell'espressione, la potremmo ammettere anche noi.

Si dirà che siamo sempre lì. Certo, fino a che almeno certi professori di filosofia sbagliarono nella logica.

Gino Piva mercoledì sera al Ridotto del Comunale parlò sul tema: *Marciamo divisi, colpiamo uniti*. La conferenza fu piuttosto disordinata.

Esordì facendo rilevare la diversità di scopo, di programma, l'antitesi anzi dei principi fra repubblica e socialismo, citando al proposito brani di scritti di Mazzini e di Marx. Passò quindi a delineare la condotta che i socialisti debbono tenere verso i partiti popolari, particolarmente verso i repubblicani, insistendo sulla necessità di non dar luogo a confusione, nè di venire a dedizioni.

Sorse a contraddire l'oratore socialista il repubblicano Gaudenzi di Forlì. Questi tentò provare l'indole sociale delle teorie mazziniane, facendo l'agitatore genovese ispiratore e autore di un programma proprio ed esclusivo sulla questione sociale, tanto che lo chiamò un precursore del socialismo.

Piva, confondendo al solito il movimento sociale col collettivista, concluse che Mazzini, propugnatore della proprietà privata, non ebbe alcuna visione della questione sociale, e che il programma mazziniano è un vero programma borghese.

Alcune altre cose, asserite da Piva, si sforzò di ribattere Gaudenzi, al quale, rispose efficacemente, molto confusamente però, l'oratore socialista: specialmente in riguardo alla decantata floridezza delle leghe di resistenza della nostra regione, e particolarmente del contado cesenate.

In un punto Gaudenzi riuscì felice, quando asserì che i fatti hanno solennemente smentite le previsioni storiche, sulle quali Marx basava la possibilità, se non immediata, almeno vicina del collettivismo: che cioè da una parte il proletariato sarebbe indefinitamente cresciuto, mentre dall'altra parte la produzione si sarebbe ristretta in poche mani, e così sarebbe venuto un giorno nel quale l'associazione di tutti i proletari, *sparite le classi intermedie*, opposta all'associazione dei pochi proprietari, avrebbe prevalso con la forza e instaurato il regime collettivista. Piva dica pure che le classi intermedie, la piccola proprietà, vanno sparendo, o almeno che sono composte di pellagrosi. La piccola proprietà invece in tutti i suoi aspetti mostra ancora una forza tale da non rassegnarsi in alcun modo a sparire. Alcuni aspetti di esse sono talora sacrificati, alcune forme di proprietà individuale spariscono, mentre invece altre si allargano: così, ad es., per mezzo delle Società anonime o cooperative di produzione si allarga il numero di coloro che prendono direttamente parte coi loro risparmi alla produzione medesima, e si badi che queste forme collettive di produzione in alcun modo non sono opposte alla proprietà privata: esse anzi consistono nel dare alla piccola proprietà, unendo gli sforzi, i mezzi di combattere il gran capitale e l'associazione dei vecchi e forti produttori.

E' falso poi che avvenga la proletarizzazione degli uomini nella società più evoluta. Nell'Inghilterra, in Francia e nel Belgio noi vediamo invece aumentare i risparmi, vediamo gli stessi proletari divenire sovente possessori di piccoli capitali.

Naturalmente i due oratori si sono trovati concordi nell'invitare contro la religione, la Chiesa, i preti e nel confessarsi atei: già la politica divide, l'anticlericalismo unisce. E se pure di fronte a così esplicite confessioni tanti ingenui non vogliono ancora persuadersi degli scopi antireligiosi, atei dei *popolari*, ricordino ciò che asserì Piva mercoledì sera: *Ovunque noi socialisti fondiamo un'istituzione economica, il pregiudizio, il pensiero religioso sparisce*.

Dunque se non uno scopo, certamente un risultato della propaganda dei *popolari* è la scristianizzazione delle masse.

Oh l'affare privato!

Garofano bianco.

N. d. R. All'ultima ora leggiamo sulla *Parola dei socialisti* una risposta di Gino Piva alle osservazioni fatte da noi alla prima conferenza che egli ha tenuta al Ridotto del Comunale. — A rivederci la prossima volta, sig. Piva.

FERRO-CHINA-BISLERI Volete la Salute???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'illustre Dott. A. DEGIOVANNI Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il **Ferro-China Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati ».



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. — MILANO.

S. CARLO DI ROVERSAO, 9 Dicembre.

Habemus pontificem! Oggi s'è radunato il Consiglio per la nomina del Sindaco e per altri oggetti diversi. Erano presenti soltanto i nove consiglieri della maggioranza, fra i quali il noto sig. Gualtieri Antonio attaccato al seggio sindacale come i polipi agli scogli. Fatta la votazione solita a schede segrete, è riuscito sindaco lo stesso sig. Gualtieri Antonio con nove voti favorevoli, cioè coi voti di tutti i presenti. Curioso e molto sintomatico il fatto che il signor Sindaco ha votato per se stesso: oh che! temeva forse che i suoi fratelli, cugini e dipendenti non votassero per lui?

Dopo s'è parlato del Cimitero da farsi; e s'è deliberato di costruirlo nella futura primavera; s'è discusso poi sulla classificazione delle Scuole e s'è deciso di non farne nulla per mancanza di fondi. A parte questa ragione ultima che noi non possiamo contraddire per mancanza di prove, osserviamo che il consigliere Angeloni ha firmato sempre le istanze fatte al Comune per l'istituzione di una scuola di 4. e 5.; ed ora, in Consiglio, si unisce agli altri nel votar contro. Da notarsi quindi i votanti favorevoli e i contrari: sei consiglieri del paese, cioè Pini, Angeloni, Mariani, Gualtieri Antonio, Magnani, Gazzoni, hanno votato contro; e gli altri tre, cioè Onofri, Franceschini e Gualtieri Domenico, che abitano fuori del Comune, hanno votato in favore. Non vi pare strano che i consiglieri lontani cerchino di soddisfare ai bisogni della popolazione, e quelli del paese se ne infischino? Che l'abbiano fatto per un miserabile puntiglio? Oh gente piccina, piccina davvero! Ma dove hanno la testa? Vogliono proprio che noi applaudiamo ai forestieri? E noi lo faremo di cuore e diciamo francamente ai sigg. Onofri, Franceschini e Gualtieri Domenico: Bravi! e avanti. Non basta dare il voto favorevole per l'istituzione di una scuola di 4. e 5., dovete fare propaganda fra i vostri amici affinché cessino le miserabili guerricciuole che hanno destato in paese, in ogni ceto di persone, un così vivo fermento.

Intanto, avrete visto la meschina e ridicola figura che avete fatto nel pubblico, quando s'è sparsa la voce della nomina dell'ex Sindaco: quattro donnette del Fosso hanno gridato: Evviva il Sindaco vecchio; e otto monelli gli sono venuti incontro con due canne e un fazzoletto di colore sulla vetta, che dovevano significare due bandiere. Dite in verità: non vi siete sentiti salire il rossore sul volto? E vi pare questo il modo di farvi stimare dalla gente civile e di rendervi accetti a tutti?

Tralasciamo poi di dire alcuni incidenti comici avvenuti in paese a proposito della nomina del Sindaco; e solo notiamo quello prodotto da una delle quattro donnette che hanno gridato evviva il Sindaco; la quale, dopo un po' di libagione fatta in casa del suddetto signore, s'è messa a ciangottare sulla via non so contro chi, in mezzo a un nuvolo di fanciulli e fanciulle, bestemmiando e tenendo un linguaggio osceno e sfacciato. La scena sarebbe stata da ridere; ma al sentire dalla bocca d'una donna tante parole scellerate davanti a tanti ragazzi innocenti, ci siamo sentiti salire i rossori nel volto per lo sdegno. E siccome ci vien detto che questa donna altre volte ha usato pubblicamente un simile linguaggio senza riguardo ai presenti, noi ci rivoliamo a chi di ragione e chiediamo se non sia il caso di far osservare un po' le leggi del pudore e di far rispettare l'innocenza. Ci pensi chi deve.

Vorremmo notare in ultimo che i due stracci di bandiere sono partiti incontro al Sindaco, uscendo dalla casa di una terziaria francescana che fa la comunione tutte le mattine! Cose dell'altro mondo. Oh benedetta ignoranza quante maldicenze fai spargere contro la religione!
Senex.

S. GIORGIO IN PIANO, 8.

Sulle 4 pom. di ieri è capitato anche qui uno dei soliti conferenziere, il quale, perchè siamo nella travaso dei vini, pare abbia voluto empirne un gran fiasco. Quando il signor conferenziere Gino Piva salì in cattedra sotto il portico del Molino, era esclusivamente attorniato da dieci od al più dodici socialisti. Poveretto! sbratò, si scalmò in gonfie parole senza base di logica, di storia e di realtà.

Per i pochi uditori che aveva si era quasi avvilito, quando per fortuna a poco a poco venne attorniato da una turba di gente. Ma questi chi erano? Tutti credenti: non al socialismo od alle sue filastrocche; ma in Dio, giacchè erano uomini e donne che ritornavano alle loro case dopo di avere assistito alle funzioni di chiesa. Si sa: tutti i curiosi si soffermarono. Allora costui, forse avvisato dai suoi, prese alto tono di voce, e ne disse delle grosse tauto da non entrare per un portone. Nessun battimano però all'infuori dei pochi accalorati che attorniarono il palco.

A dirla schietta fu un vero *mons parturiens*, che, dopo tanto fracasso diede alla luce un ridicolo sorcio. Venne con un gran pallone, ma questo nel più bello si sgonfiò e andò in fumo.
Iustus.

LONGIANO, 9.

Sono terminate ieri le sacre missioni date in questa Collegiata dai missionari Can. Leo Alessio Bravura e Arcip. Benedetto Iachini. Il frutto è stato copiosissimo. Il popolo ha corrisposto con slancio allo zelo illuminato dei due predicatori, che parlarono delle eterne verità e dei doveri cristiani con rara competenza e con semplicità evangelica. La Chiesa fu sempre affollata e un numero stragrande di uomini e di giovani si accostò ai santi Sacramenti. Ringraziamo Dio del bene che si è operato in questi giorni e speriamo che sarà duraturo il rinnovamento spirituale in questo paese, che anche in questa circostanza non è venuto meno alle sue tradizioni di pietà religiosa.
Fausto.

Domenica 14 — III. AVVENTO. — Predica in Duomo alle 11.
 Lunedì 15 — S. Alberto Magno. — Novena del Natale in Duomo.
 Martedì 16 — S. Eusebio Vesc. Mart.
 Mercoledì 17 — S. Giosafatte Vesc. M. QUATTRO TEMPORA.
 Giovedì 18 — Aspettazione del Paro di M. V.
 Venerdì 19 — S. Andrea Apostolo. — QUATTRO TEMPORA.
 Sabato 20 — S. Liberio II. Arcivescovo di Ravenna. — Q. T.

Il grado di astinenza in questi giorni è quello stesso di ogni Venerdì e Sabato d'Avvento, e cioè: Diggiuno con uso di uova, latticini, condimenti di lardo, s.rutto e burro nel solo pranzo: ma coi soli condimenti nella refezione serotina.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

PER I NOSTRI STUDENTI. — La *Federazione universitaria cattolica italiana*, iniziando una vigorosa ripresa del suo lavoro di studio e d'azione, annuncia prossima la ripubblicazione del suo organo la *Vita Nova* che uscirà d'ora innanzi in numeri mensili di 12 pagine con copertina, seguendo diligentemente con studi e notizie quanto può meglio interessare la vita universitaria e l'opera dei circoli federati. Il primo fascicolo uscirà entro il mese corrente e verrà inviato come saggio a quanti manderanno il loro biglietto da visita all'amministrazione in Milano, via Andegari, 4, L'abbonamento (che per i soci della Federazione è di L. 2 all'anno e per gli altri è di L. 2.50) dev'essere direttamente spedito all'amministrazione stessa mediante cartolina vaglia. I nostri studenti e gli amici degli studenti non trascurino d'appoggiare efficacemente questo periodico che intende essere saldo e proficuo *trait-d'union* fra la gioventù universitaria e il movimento cattolico nazionale.

* * *

LA DONNA E LA FAMIGLIA - ANNO XLII. — È questo un periodico che congiunge mirabilmente insieme l'utile e il dilettevole. Letture attraenti e piacevoli (racconti, commedie, poesie, ecc.) eppur sempre oneste, istruttive e religiosamente morali. Alle tante famiglie che hanno desiderio o necessità di avere modelli d'abiti, disegni per ricami e per ogni genere di lavoro femminile, il Periodico offre i più eleganti e nuovi disegni e modelli che congiungano il buon gusto all'economia e alla modestia del vestire. E' in questo genere l'UNICO giornale che possa leggersi senza pericolo, anzi con edificazione nelle famiglie cristiane.

L'abbonamento annuo non costa che sole Lire otto: L. 12 se si vogliono anche gli annessi di mode e lavori: coll'aggiunta di una lira si ha pure un'elegantissima Strenna per Natale. I premi che il giornale concede ai suoi associati sono tali da coprire quasi la spesa d'abbonamento. Non parliamo per brevità, dei molti altri vantaggi che trovano in questo periodico i suoi associati e lettori, ma in quella vece lo raccomandiamo caldamente a tutti i lettori e associati nostri, perchè vi si associno e lo propaghino tra le loro conoscenze.

Rivolgersi alla Direzione di detto giornale a Genova.

La lotta contro la malaria all'estero.

Il Municipio di Barcellona ha recentemente indetto un concorso per un lavoro sul « Paludismo nella Catalogna » e un distinto medico italiano il dott. Gustavo Pittaluga di Roma, che si trova da alcuni mesi in Spagna per lo studio della malaria, ha presentato di questi giorni una dotta memoria sull'argomento in collaborazione col prof. Martinez Vargas dell'Univ. di Barcellona. Nella memoria in questione sono menzionati alcuni esperimenti di cura specifica e preventiva coll' *Esanofele* fatti nell'Ospedale di Barcellona e nei dintorni della città, con splendidi risultati.

Così una specialità italiana ormai popolare fra noi, l' *Esanofele* della casa Bisleri di Milano, toglie palmo a palmo al terribile flagello della malaria tutte le contrade che ne sono desolate.

E' noto infatti il risultato dell'esperimento ordinato dal Governo Austriaco a Nona presso Zara in Dalmazia dove l' *Esanofele* ha preservato dalla malaria per ben 4 mesi (da luglio a ottobre) cioè per tutta la durata della cura, i 300 individui sottoposti alla cura stessa.

Ma l'azione benefica del farmaco italiano non si esplica soltanto sotto il nostro clima. — Nell'Argentina, che per tanti nostri connazionali è come una seconda patria, l' *Esanofele* va rapidamente acquistando la fiducia dei medici e del pubblico. L'on. dott. Carlo Vera, deputato al Parlamento Argentino, che fece lo scorso anno, per incarico di quel Governo, un viaggio di studio in Europa, così ne scrisse recentemente: « L'esito dell' *Esanofele* per me non era nuovo, perchè fui testimone in Italia di numerosi casi curati con quel medicinale e come profilattico nei luoghi malarici. Ora però questi esperimenti hanno la loro intera sanzione in Tucuman, ove ho potuto controllare ampiamente ed in modo vieppiù positivo le sue eccellenti qualità ».

Infine, proprio in questi giorni, un rapporto sanitario del dott. Silvio Loviseti, un medico italiano-residente a Kutu (Congo), comunicato a Bruxelles dal Governatore del Congo, riferisce in modo speciale di due casi di malaria « complicata (dice la Relazione) da anemia piuttosto grave e che trattata varie volte coi sali di chinina aveva sempre dato luogo a recidive con progressivo indebolimento generale. In tutti e due i casi (prosegue l'egregio dott. Loviseti) l'uso dell' *Esanofele* ha fatto cessare completamente gli accessi febbrili, la milza tumefatta ha ripreso il suo normale volume, l'anemia è scomparsa, il benessere generale e l'appetito sono rapidamente ritornati. La cura è oramai terminata da più di tre mesi e i due pazienti non ebbero a lamentare il più leggero disturbo. Altri casi simili da me e da altri medici trattati con sali di chinina, arsenico, ecc., non poterono giungere a guarigione che dopo molti mesi, e la più parte necessitarono il rinvio del paziente in Europa ».

Il dott. Loviseti nel darne notizia si dice altamente lieto che un simile rimedio venga dalla sua patria. E ne siamo lieti anche noi, come di tutto ciò che onora all'estero il nome italiano.

(Dalla *Patria* di Roma).

Il "Referendum", per gli altri giornali locali

Il *Cittadino* nella questione del divorzio non lo vuole il *referendum*, perchè nega che nelle pratiche applicazioni si abbia a consultare la grande maggioranza degli incompetenti per tracciar la via ai pochi cietti competenti.... quando sono.

Rispondiamo che, ammesso questo principio si distrugge il sistema del voto popolare, che consiste nel ritenere il voto dell'ultimo ciabattino d'egual valore che il voto del primo professore di università. Infatti se la gran maggioranza dei votanti è incompetente, non avrà buon naso per scegliere nelle più ardue questioni i veri competenti.

Il *Popolano*, o meglio l'on. Comandini alla Camera, nel discorso riportato come un gioiello da quel periodico propugna il *referendum*.

Ciò nonostante l'on. Comandini si è dichiarato favorevole al divorzio. Crede proprio lealmente l'on. del collegio di Cesena che se s'interrogasse per referendum il paese, questo darebbe un responso favorevole al divorzio?

Un'altra. Crede proprio che se s'interrogasse il paese nostro, risponderebbe che desidera che al fu colonnello Eugenio Valzania venga eretto quel busto che il suo partito si prepara ad inaugurarli nel pubblico giardino? Sono tutte dimande curiose come qualunque altra. Ma si sa che la risposta o non verrà o consisterà in un'insolenza. Tuttavia la dimanda la moviamo egualmente.

Siamo testardi!

CESENA

Ceste Natalizie. — Ecco la circolare diramata alle più note famiglie della città:

Ill. Sig.

S' avvicina il Natale, e, mentre questo giorno di festa solenne a tanti si presenta pieno di gioia e d'allegria, a tanti altri è purtroppo non dissimile dagli altri giorni in cui sono torturati dal freddo e dalla fame.

Ad alleviare appunto almeno in parte le sofferenze di tanti infelici, anche in quest'anno intendiamo promuovere le Ceste Natalizie, e ci rivolgiamo quindi alla S.V. perchè voglia concorrere generosamente a quest'opera di carità tanto benevolente accolta negli anni scorsi da ogni ordine di cittadini.

Augurandoci di poter annoverare la S.V. nel numero degli offerenti, Le presentiamo i ringraziamenti e le benedizioni anticipate di quei poveri che saranno beneficiati.

Cesena, 1 Dicembre 1902.

LA COMMISSIONE.

Le offerte si ricevono alla Tip. di F. Giovannini dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, tutti i giorni non festivi.

Nota delle offerte raccolte nella settimana:

Sigg.: Giuseppe Moreschini l. 5, N. N. l. 0.50, D. G. Zoffoli l. 1, C. Zanani l. 5, Can.co Gridelli l. 2, M. Biasini-Amadori l. 1, D. G. Lucchi l. 1, N. N. 0.10, Priore di S. Zenone l. 10, L. M. Z. l. 1, Can.co Praconi l. 2, C. Domeniconi l. 2, Can.co Pistocchi l. 1.50, D. A. Palmieri l. 2, D. Federico Maldini l. 10, Dott. Sigismondo Altar l. 2, Ninfa Bacchi ved. Gazzoni l. 1, Opera del Pane di S. Antonio in Boccaquattro l. 12.

Somma precedente L. 35,40 — Totale L. 84,50.

In questi giorni è un continuo assedio di poveri che si raccomandano per ottenere la cesta. La Commissione per soddisfare a queste numerose istanze confida nella generosità dei buoni.

Università popolare. — Martedì 16 l'ing. U. Belletti parlerà sulla *Colonizzazione Romana e Colonia di Cesena*; giovedì 18, il prof. DelTesta sul tema: *Le pietre preziose*.

Nelle scuole elementari. — Mercoledì la Giunta nominava maestro di 4. e 5. il sig. Spartaco Marzocchi, che sul concorso indetto, su 8 concorrenti, dei quali 3 di Cesena, è riuscito il primo. Il nuovo maestro proviene da S. Giovanni in Marignano, ove era insegnante delle stesse classi e Direttore delle scuole.

Per lo spettacolo d'Opera. — Le masse teatrali, non potendo il Comune assegnare una dote per l'apertura del Comunale, hanno deliberato di iniziare una sottoscrizione in paese e di fare una riduzione delle loro paghe, onde sopperire alle spese che debbono costituire in parte la *dote comunale*. Raccolta una somma non inferiore alle L. 2000, verrebbe consegnata ad una persona di fiducia, la quale poi dovrebbe formare una Società cittadina per allestire lo spettacolo.

Teatro Comunale. — Per la cronaca notiamo che Domenica un pubblico affollatissimo assistette alla rappresentazione di *Casa paterna*, nella quale produzione la Mariani si è mostrata addirittura insuperabile.

Gli azionisti della Cooperativa di Consumo sono invitati all'assemblea generale domani, domenica, alle ore 14 nel Ritrovo Sociale. Sono pregati di non mancare, essendo all'ordine del giorno comunicazioni urgenti del Consiglio d'Amministrazione.

Al Negozio « Singer » — Gentilmente invitati, abbiamo in questi giorni visitato il nuovo negozio della Compagnia « Singer »: visita la quale ci offre l'occasione di completare la nota di cronaca dello scorso numero. Fra le nuove macchine, di cui il negozio si è arricchito, ha attirato la nostra attenzione specialmente una in forma di elegantissimo *secrétaire*. Nella vetrina abbiamo ammirati vari lavori riusciti egregiamente: ricordiamo fra gli altri un cuscino a riporti in raso, sul cui fondo rosso sangue spicca lo stemma di Cesena; un centro da tavola a punto *erba*; eleganti sciarpe e alcuni lavori di ricamo e d'imitazione *rinascimento*. Noi siamo profani in questo genere, ma pure sentiamo di poterci rallegrare col rappresentante sig. Porzio Vincenzo e colla giovane Bianca Bazzocchi dalla cui mano sono usciti quei lavori. Le signore e signorine, più di noi competenti, non manchino d'osservare quelle macchine e quei lavori, che siamo sicuri incontreranno la loro ammirazione e il loro gusto.

Impermeabili di Loden o di gomma? — Non si può neanche dire che sia una questione dibattuta, perchè gli igienisti, che sono i soli competenti, sono d'accordo nell'ammettere che gli impermeabili da raccomandarsi sono i cosiddetti Loden, perchè lasciano libera la traspirazione pur proteggendo dall'umidità. Chi ha studiato i maggiori perfezionamenti in tal genere, crediamo sia l'infaticabile sig. Magnolfi di Prato in Toscana, che ebbe lodi amplissime dai giuristi di tutte le Esposizioni, e dai più insigni igienisti: il sig. Magnolfi è l'industriale benemerito e studioso, il cui Stabilimento, come fornisce le Imprese pubbliche, così fornisce ad ogni privato ottime stoffe di Loden a prezzi accessibili a tutte le borse. Fatevi un palamidone o un ulster Magnolfi e passerete l'inverno in ottima salute.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

La famiglia BIANCHI GIUSEPPE profondamente commossa per le dimostrazioni di pietà e di affetto ricevute dagli amici e dalla cittadinanza nella luttuosa circostanza della perdita del loro amatissimo

ANGELO

a tutti indistintamente esprime i sensi della più viva riconoscenza: avendo tali significazioni di simpatia per il caro estinto lenito alquanto l'acerbissimo dolore da cui essa è stata colpita. — In modo particolare poi porge sentiti ringraziamenti al Ch.mo Prof. FABIO RIVALTA e Dott. UGO GIRONI per le amorevoli cure cure prestate nel breve corso della malattia, nonché all'ISTITUTO ARTIGIANELLI, del quale il defunto era Amministratore, per averne accompagnato la salma al Cimitero in corpo e col Concerto bandistico.

AVVISO

I sottoscritti Luigi e Giuseppe Placucci fu Carlo, domiciliati in Cesena, dichiarano che nei contratti di compra o vendita di bestiame, riscossioni e pagamenti relativi a detti contratti o in genere, non hanno alcun incaricato o dipendente. — Diffidano pertanto i terzi a non trattare altro che con essi direttamente, per qualsiasi affare.

LUIGI e GIUSEPPE PLACUCCI fu Carlo.

In occasione delle Feste di Natale e Capo d'Anno nella Premiata Pasticceria Salvatore Rasi (Porta F. Comandini, N. 1)

trovasi un copioso e variato assortimento per REGALI in piatti dolci e generi di pasticceria finissimi. Mostarda finissima allo Zucchero a cent. 80 il Kg.

IL DOTT. ATANASIO BARONIO tiene tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12, in CORSO UMBERTO I. (Casa March. Vittorio Ghini) AMBULATORIO MEDICO

NB. - Avverte che ha fatto un corso speciale sulle MALATTIE DEI BAMBINI.



Macchine SINGER per cucire
della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dá gratis.

NOVITÀ

Presso la tipografia di Franc. Giovannini, via Carbonari, 4, si eseguiscono biglietti di visita su ricco cartoncino Parchement (ultima novità). Caratteri speciali. Prezzi miti.

UN AUTOMOBILE A CINQUE POSTI

12 CAVALLI DI FORZA

Fabbr. VERMOREL • Vettura PHAETON

vien dato in dono dalla Casa Ottavi di Casalmonferrato per sorteggio tra gli abbonati al **Coltivatore** e al **Giornale vinicolo italiano** (periodici settimanali, abbonamento L. 10 annue, ciascun giornale). Oltre all'automobile si sorteggeranno **20 GROSSI PREMI AGRICOLI** (Aratri, Pompe, Botti, Filtri, Piante da frutta, ecc. ecc.)

Chiedere saggi e programma a Casa Ottavi — Casalmonferrato.

Società Cattolica di Assicurazione

contro i danni

della Grandine dell' Incendio

e sulla Vita dell' Uomo

Anonima Cooperativa. Premiata con diploma d'onore all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al Sig. ANDREUCCI GIOVANNI rappresentante per Cesena e Comuni del Circondario, con recapito in via Zeffirino Re N. 34, Negozio Paste, di fronte al Suffragio. — In quei comuni ove non avvi agenzia si cercano Sub-Agenti. —

PASTIGLIE

ALBERANI

QUALUNQUE FOSSE

EFFICACISSIME

LE PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE

contro la Tosse, calmanti e solventi

sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza

GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA

Sono il più sincero rimedio

CONTRO LA TOSSA CANINA E IL SINGHIOZZO CONVULSO

Esclusiva Proprietà della FARMACIA DEI CASALI di G. ALBERANI — Bologna.

Prezzo Cent. 30 la scatola

Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola.

Di L. 1,15 due scatole franche.

Deposito presso lo Stabilimento C. BONAVIA e figlio

CONTRO

BOLOGNA

CARTOLINE ILLUSTRATE CARTOLINE

Qualunque rivenditore che voglia avere un buon lucro sulla vendita delle Cartoline Illustrate domandi anche con semplice biglietto da visita l'ultimo Bollettino Trimestrale di dette Cartoline edite dallo Stabil. Lito-Poligrafico **ETTORE STRAMBI ALATRI** (Roma).

Chi spedisce £ 1,50 in cartolina-vaglia al suddetto indirizzo riceverà a titolo di saggio franche raccomandate 50 cartoline assortite.

(Ogni giorno si pubblicano novità).

ULTIME PUBBLICAZIONI:

Scene Teatrali — Vita di Bordo — Artiste di Canto — Allegorie — Costumi — ecc.

100 Carte da visita incise in Litografia £ 1,50.

Vincenzo Parmeggiani

avverte la sua numerosa clientela che si é fornito da una rinomata CASA SVIZZERA d'un grande assortimento di

OROLOGI da tavolino - da muro - a sveglia
grandi e piccini - di legno e di metallo - ecc.

OROLOGI DA TASCA - ULTIMA NOVITÀ - DI NICHEL, D' ARGENTO, D' ORO

OROLOGIO "REGULATOR" MARCA D. & C.

Prezzi modicissimi da non temere concorrenza. = Riparazioni garantite per un anno.

OROLOGIERIA VINCENZO PARMEGGIANI CORSO DANDINI, 7.